Anno XXVII. Sabato 14 Febbrajo 1874 N. 37.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL CENTENARIO ARIOSTÈO

Avvicinandosi il giorno in cui Ferrara dovrà celebrare il quarto centenario di Lodovico Ariosto, noi non esitiamo ad elevare ancora una volta la nostra voce quale che sia, per esprimere con la franchezza richiesta dalla grave circostanza un coscienzioso avviso su tutto quanto è strettamente collegato con la decorosa riuscita della nobile solennità.

Non sarà certamente sfuggita agli egregi amministratori del nostro Municipio la notizia, da noi pubblicata, del concorso pecuniario alla spesa delle feste Ariostèe che la Giunta Municipale di Roma proporrà a quel Consiglio. Questo fatto che non importa commentare, per chiarirne l'importanza, ha prodotto una buona impressione non solo a Ferrara ma anche in altre città del Regno, così che troviamo riprodotta la notizia nei giornali di Venezia, di Livorno, e di altre città primarie che ora non ricordiamo.

Non si creda che citiamo l' esempio del Municipio di Roma, per farne un rimprovero ai rappresentanti del nostro; non è manco una lezione che ci permettiamo di dare; intendiamo unicamente di delineare fino da oggi la posizione in cui potrebbe trovarsi il nostro Municipio davanti agli altri corpi morali, e diciamolo pure, davanti all' Italia, quando serbasse un contegno di astensione che farebbe un deplorevole contrasto con il concorso e la sollecitudine di enti meno di lui interessati all' onore della festa.

Rammenteremo che nella tornata 14 ottobre 1873 il patrio Consiglio confermava la deliberazione di prorogare oltre al 1874 le feste del Centenario Ariostèo. In conseguenza di questo voto, il Comitato per le feste si svincolò da ogni dipendenza dal Municipio, ed imprese a proseguire l' opera sua con una buona volontà ed un patriottismo che meritano sincero encomio.

Ora ci sembra difficilmente giustificabile che il Municipio sia affatto estraneo ad una impresa che avrà la duplice importanza locale e nazionale. Accettiamo pure per ottime, per provide, le ragioni sulle quali il Consiglio Comunale basava il suo rifiuto; ringraziamolo anche della sua circospezione per non aver impegnato le finanze del Municipio in un concorso indeterminato e pericoloso: ma tutto questo, lo crediamo fermamente, non basterà a coonestare un' assoluta astensione. Ed è tanto inconcepibile che gli amministratori del nostro Municipio pensino di cavarsela così, come si dice, pel rotto della cuffia, che non ci proponiamo con queste parole d' indurli ad appoggiare ufficialmente il Comitato; noi vogliamo soltanto metterli in guardia a tempo, avvertirli che è suonata l' ora di compiere un atto di patriottismo, che non ne dubitiamo, sta a cuore tanto a loro che a noi. Va bene che il Municipio abbia creduto che le angustie finanziarie non gli concedessero di celebrare in questo anno il centenario Ariostèo; ma è pure doveroso, è obbligo di onore pel Municipio di non rimanere del tutto in disparte. Anch' esso deve necessariamente figurare come elemento attivo nella festa. Noi pretenderemmo che la sua partecipazione non fosse troppo tardiva; questo è il nostro vivissimo desiderio, il quale non è poi infine che una manifestazione di quello stesso patriottismo che ha reso tanto guardinghi e prudenti i nostri amministratori sotto il punto di vista economico.

CONFRONTI

Il partito clericale è propriamente sfortunato. I gravi disastri che lo hanno colpito non lo scoraggiarono, e non dispera di poter prender la sua rivincita; ma tutti gli sforzi che fa per ripigliare un pò di fiato riescono inefficaci. Anzi, le stesse sue esagerate pretese, i maneggi occulti, le ostilità verso i governi, non fanno che peggiorare le sue condizioni.

In Italia, con la soppressione del potere temporale, è stato colpito nel cuore, e non gli rimane che lo sfogo innocuo delle querimonie giornalistiche, e dei presagi sulla caduta di Babilonia. Lavora di certo per minare lo Stato, ma la libertà è un gran farmaco. Essa risana le piaghe più incíprignite, e guarirà anco questo malanno del clericalismo che ammorba le nostre contrade. Ora poi (cosa insperata) lo stesso pontefice fa dichiarazioni che disgustano il partito reazionario. Pio IX, che ha sempre avuto delle felici inspirazioni in mezzo alle sciagurate sue debolezze verso le prave arti del gesuitismo, diceva giorni sono che Roma è afflitta da gravi mali, ma soggiungeva che prima del 20 settembre 1870 *non era un Eden*. Dai fogli clericali s' è sempre detto che, sotto il governo pontificio, Roma era la città modello, la città dai purissimi costumi, la città santa, e che ora è ridotta sentina di corruzione per opera di un governo empio. Ed ecco che Pio IX smentisce recisamente queste affermazioni ripetendo più volte che Roma non era un Eden. Inoltre, la circolare dell'onor. Visconti Venosta, che viene accolta dovunque coi segni del massimo gradimento, distrugge altre speranze dei reazionari, che si lusingavano di trarre da odiose persecuzioni, il maggior profitto possibile, determinando le potenze cattoliche a soccorrere il capo supremo della cattolicità col ristabilire il suo trono. Oggidì (come ben diceva sul principio del nostro risorgimento il barone Ricasoli), il martirio non è che un infelice desiderio. In luogo di opprimere il clero con vessazioni e con leggi tiranniche, noi lo rendiamo innocuo accordandogli la libertà.

In Germania si tiene un procedimento diverso. Là un governo potente fa leggi repressive sugli abusi del clero e le applica con severità. Gravi multe colpiscono i dignitari ecclesiastici che osano ribellarsi all' autorità civile, e monsignor Ledochowsky vien tratto in prigione. Nè basta. Come ci annunziò un dispaccio, il Consiglio dei ministri a Berlino si pose d' accordo per l' adozione dei provvedimenti da prendersi contro i vescovi recalcitranti, e che cadono sotto la competenza dell' impero.

Il relativo disegno legislativo sarà presentato al consiglio dell' impero in questa medesima sessione che si è ora aperta, e così in tutto il territorio germanico avranno vigore quelle norme severe di cui monsignor Ledochowsky ha dovuto sentire per primo le gravi sanzioni. Noi non indagheremo se questo dignitario della Chiesa debba considerarsi un *martire* (come lo chiama un periodico gesuitante) o come un ribelle giustamente punito. Constatiamo soltanto che in Germania non vanno bene le cose per il partito clericale. Se poi consideriamo lo sviluppo che può ricevere in quelle contrade il movimento iniziato da Doellinger, vi sarebbe ancor più da compiangere la cecità degli ultramontani che, ponendo, come han fatto, da parte la carità evangelica, si avvolgono nel pericoloso laberinto delle passioni politiche.

In Ispagna è caduto il Castelar, quella *bête noire* del partito retrivo, che pure si era mostrato tanto compiacente verso la curia di Roma allorchè furono nominati recentemente dal Papa alcuni cardinali; ma non può quel partito essere soddisfattissimo della piega che prendono gli avvenimenti. Il maresciallo Serrano ha tutt' altra voglia che fare un' evoluzione in prò di Don Carlos, l'*enfant gatè* del Vaticano. Egli anzi si va adoperando per combattere a tutta oltranza le soldatesche armate dalla legittimità per mettere a soqquadro la sciagurata penisola iberica, ed è a credersi che a lui riescirà assai più facile questa impresa che ai democratici diventati conservatori pei calcoli della ragione di Stato. Vero è che a Serrano si attribuiscono intenzioni favorevoli ad una restaurazione della monarchia costituzionale, ed alla proclamazione di Don Alfonso quale erede della corona di Carlo V. Ma intanto tutto fa capire che l' ambizioso maresciallo Spagnuolo non d' altro si cura che di scimmieggiare il maresciallo francese, il quale occupa ora l' alto seggio di presidente d' una equivoca repubblica a Versailles.

Le leggi che a mano a mano vanno presentandosi innanzi le assemblee legislative dell' impero austro-ungarico non sono tali da consolare il clericalismo. È probabile che a Vienna, non si andrà tant' oltre quanto a Berlino, non già perchè quivi gli animi dei governanti sieno disposti

a favorire le tendenze reazionarie, ma perchè sembra che i monsignori di quel paese possano dare un buon esempio di patriottismo e di devozione alla dinastia regnante, ai loro colleghi di altri stati.

Del resto, la legislazione austro-ungarica, invece di mostrarsi avviata sul pendio della reazione, non fa che andare innanzi sulla via del progresso. Lo svolgimento sempre più assicurato delle libertà costituzionali e la parte che hanno presa alle recenti elezioni i devoti alle idee del regresso, fanno di costoro un partito ultra conservatore, costretto ormai a spiegare la sua azione nelle faccende pubbliche in modo non dissimile a quello per esempio, dei clericali del Belgio, i quali sono anco adesso al potere, ma non possono che contenersi entro la cerchia delle libere istituzioni di cui gode quel paese. D' altronde il governo imperiale, che si mostra così francamente amico del nostro, non può inspirare nei retrogradi la fiducia di un aiuto futuro nella impresa di disfare le conquiste dell' incivilimento.

Se costoro volgeranno lo sguardo a Pietroburgo ed a Londra non potranno farsi l'illusione di credere che venga da potenze acattoliche ad essi un soccorso qualunque. Non rimarrebbe dunque loro che a sperare nella Francia.

Ma questa nazione, allora soltanto potrebbe alzare lo stendardo di Carlo Magno, quando salisse sul trono il pretendente di Frohsdorf. Sul duca di Magenta non vi è da fare assegnamento. Questi ha presa proprio sul serio la proroga del suo potere per sette anni, e recentemente dichiarava che porrà in opera buoni argomenti per costringere al rispetto della legalità chiunque osasse cospirare per mutarla.

Da qualunque parte si volgano, i clericali non vedono dunque un sol raggio di luce. Faranno senno una volta? Se la passione non ottenebrasse i loro intelletti, ciò potrebbe avvenire; ma per lungo tempo ancora essi « aspetteranno gli avvenimenti, » e continueranno a montar macchine, per applicare il motto *Divide et impera*. La loro tattica è però ormai ben conosciuta, e tutto fa credere che i loro conati riusciranno infruttuosi. Ridotti dunque come sono a doversi contentare di mistiche contemplazioni, i loro sforzi non approderanno che a recare detrimento a quei medesimi principii che dicono di aver tanto a cuore. *(G. Liv.)*

La nullità degli atti non registrati

L' onorevole Luzzati indirizza la seguente importante lettera all'*Opinione*, che ci affrettiamo a riprodurre:

Carissimo amico,

Possono avere importanza nelle prossime discussioni della Camera alcuni schiarimenti che i Commissari inglesi, i quali amministrano l'imposta del bollo, mi hanno inviato, corrispondendo con somma cortesia ad alcune domande che ho loro dirette.

Le amministrazioni inglesi sono liberali di documenti, di notizie e di illustrazioni; e lavorando io da molto tempo, come sai, intorno ad una *Storia della Amministrazione finanziaria inglese comparata col'italiana*, ho avuto modo di sperimentare come quegli amministratori associno la profondità delle cognizioni alla cura di mettere in luce i pregi che raccomandano all' esempio degli altri popoli i loro congegni amministrativi. Come si rileva da queste risposte, tu vedrai che la nullità degli atti è piuttosto eccezione che regola in Inghilterra. Ciò risulta dalla legge 10 agosto 1870, che *consolida*, cioè *rifonde* in una sola legge tutte le disposizioni sparse negli atti precedenti. La massima (veggasi art. 17) parrebbe questa: che cioè nessun documento (salvo pei procedimenti penali), possa essere prodotto in giudizio se non è debitamente bollato, conforme alla legge vigente al tempo in cui venne sottoscritto. Se (veggasi art. 16) il documento è uno di quelli che possono ricevere il bollo anche dopo la loro sottoscrizione, in tal caso si accoglie in giudizio, previo il pagamento delle tasse dovute e di speciali multe.

Ora: quali sono i documenti che possono venir bollati anche dopo la loro sottoscrizione?

Secondo l' art. 15 lo possono tutti, salvo alcuni per cui è fatta particolare eccezione dalla detta legge o da altre precedenti. E la eccezione riguarda: 1° Le cambiali; 2° I *pagherò*; 3° Le polizze di carico; 4° Le polizze di assicurazione marittima: i quali documenti vogliono essere bollati prima della *esecuzione*, perchè, trattandosi di atti che hanno azione limitata e temporanea, se la legge non insistesse a richiedere la previa bollatura, questa probabilmente non avrebbe luogo in molti casi. Uno speciale rigore è dunque fatto ad essi; ove non debitamente bollati prima della sottoscrizione, sono nulli e di nessun effetto; e, se mai prodotti a far valere in giudizio, vengono colpiti di multa. È perciò che il Comitato dei Commissari dice nel suo *pro-memoria* che la penalità, che vi si annette, può considerarsi duplice cumulativa. Nota poi che nella legge inglese, anche quando l' atto scritto è colpito di nullità, non si nega il soccorso di altre prove per dimostrare il fatto od il contratto, di cui la scrittura bollata era il documento. Non potrebbesi anche in Italia procedere col temperamento e colle cautele dell' Inghilterra?

I caratteri principali della legge inglese che devono essere esaminati con cura sottile mi paiono questi tre: gravità delle multe; nullità di alcuni atti che hanno d' uopo speciale di questa sanzione perchè la finanza sia guarentita dalla frode; rispetto in tutti i casi di ogni altro mezzo di prova.

Accogli i sensi di amicizia del tuo

Luzzati, *deputato*.

Notizie Italiane

ROMA — Telegrafano al *Roma* che nella riunione tenuta la sera del 10 dalla sinistra fu modificata la decisione presa la sera avanti.

Si decise di passare alla discussione degli articoli sulla *circolazione cartacea*, onde proporre gli emendamenti. Se questi emendamenti non saranno accettati, allora la sinistra respingerà la legge nella votazione finale.

TORINO — S. A. R. la duchessa d'Aosta ex regina di Spagna è in via di guarigione. Sembra certo che ella vada a San Remo a passare gli ultimi giorni di convalescenza.

— Il figlio del generale Prim, che passò qualche giorno all' *Hôtel Sanremo*, è giunto a Torino, ove si recò per far visita al suo antico Sovrano.

— I giornali di questa città annunciano la morte del commendatore Domenico Promis, bibliotecario di Sua Maestà.

FIRENZE — Ieri giunse a Firenze il generale prussiano De Beutheim.

MODENA — Il Consiglio provinciale si è occupato del miglioramento economico dei suoi impiegati. Sono stati contemplati per ragioni poste in chiaro durante la discussione i soli impiegati dell' amministrazione provinciale, i di cui stipendi non oltrepassino le 1600 lire; e questi sono stati divisi in due categorie in ragione di stipendio assegnando agli uni il 6 e agli altri il 10 per cento d' aumento. Il carico che per questo aumento ricadrà sul bilancio provinciale è di circa 20000 lire.

FAENZA — Giorni sono una ricca signora abitante in Faenza, eccitata all'uopo dai proprii figli e per evitare ulteriori dicerie, vuolsi in conseguenza di relazioni amorose che teneva con uno de'suoi servi, venne nella determinazione di licenziare tale domestico. Se non che questi, adontandosi dell' affronto ricevuto, meditò una vendetta: diffatti riuscitogli nel mattino di domenica, 8 corrente, di penetrare nella casa della summentovata signora, si diresse difilato nella di lei stanza da letto, dove stava ancora coricata, ed ivi dato mano ad un pugnale vibrò alla stessa signora diversi colpi per i quali fu resa all' istante cadavere. Indi trovandosi al di lei lato uno de' suoi teneri figli, lanciò anche a costui altro colpo di pugnale, causandole una grave ferita ad un braccio.

Non pago si mise in cerca della cameriera, la quale però accortasi in tempo si pose in salvo rinchiudendosi ben bene in una stanza.

Vedutosi allora l' assassino deluso di poter compiere forse una vendetta anche sopra la citata cameriera, mise fine, nella medesima casa, alla propria vita col vibrarsi al collo un colpo di pugnale, e precisamente con quello che adoperò per uccidere la già sua padrona.

PADOVA — Si vuole istituire una prima Società padovana di panificio, con un capitale di cinquantamila lire, in 1000 Azioni da lire 50. Però la Società s' intenderebbe costituita non appena raccolte le sottoscrizioni per 800 Azioni.

NAPOLI — I giornali di Napoli dell' 11 recano:

Ieri sera alle ore 6 è ritornato in Napoli S. M. il Re. Erano ad ossequiarlo alla Stazione ferroviaria le autorità civili e militari.

— L' ambasciata giapponese si recò ieri a visitare le R. delizie di Caserta.

Notizie Estere

FRANCIA — La commissione dei trenta, incaricata di esaminare le leggi costituzionali, non sembra molto inoltrata nei suoi lavori.

Dopo ventitre sedute dedicate all' esame di tutti i sistemi individuali, sollecitata dal duca De Broglie, il quale venerdì scorso chiedeva d' urgenza che la relazione fosse stampata per la fine di febbraio, la commissione con due voti successivi manifestò l' intenzione di prolungare i suoi lavori fino a un tempo indefinito.

Intanto le speranze dei bonapartisti si vanno ridestando. Si attribuisce una straordinaria importanza alla nomina di Rouher a membro della commissione del bilancio. Il corrispondente parigino dell' *Indèpendance Belge* la chiama *un grande avvenimento,* sebbene vi attribuisce una causa abbastanza strana. « Sembra certo, scrive, che i legittimisti si sono gettati ai piedi dei delegari di Chislehurst per appoggiare i loro rancori contro il discorso del maresciallo e il settennato. »

— Dietro le ultime notizie sulle elezioni dell'Alsazia-Lorena sappiamo che di 320,000 elettori solo 242,000 hanno fatto uso del loro diritto. 192 mila voti son toccati ai candidati clericali, o di altre frazioni nemici all' Impero 42,000 ai candidati del partito alsaziano, e qualche cosa più che 5,000 al partito tedesco. 680 voti toccarono ai rappresentanti del partito socialista.

SPAGNA — Le notizie di Spagna non presentano che poco interesse; il telegrafo è riservatissimo sulle operazioni del generale Moriones. Sembra però che il generale, dopo essersi avanzato verso il Nord, per Murgnia, abbia riconosciuto l' importanza della linea di difesa carlista, che si appoggia a destra sopra Villaro, e passa per Durango e Clorrio, per di là guadagnare gli stretti di Descarga, fortezza naturale che forma la sua estrema sinistra.

Stante l' impossibilità di forzare il passo con un colpo di mano, l' armata del Nord si sarebbe ripiegata sopra Vitoria e Miranda, ove essa incontrò due mila uomini di rinforzo staccati dalla guarnigione di Madrid, ed un parco d' artiglieria, di cui essa aveva il massimo bisogno.

Il generale Moriones sarebbe, dicesi, ripartito colla sua armata, il 5 febbraio, nella direzione del Nord. Si ignora il piano di campagna da lui seguito. Questo piano gli sarebbe stato spedito dal ministro della guerra che pare non avere che una limitata fiducia nei talenti militari del suo luogotenente.

Tre giornate di marcia separano solo Miranda dalle posizioni carliste. Si ha luogo di credere che uno scontro fra le due armate deve aver luogo quanto prima.

Il generale Moriones non dovrebbe perdere di vista che Bilbao non ha viveri che fino al 20 corrente.

INGHILTERRA — Intorno al *meeting* cattolico, tenutosi il 6 febbraio, il *Times* asserisce che nè il *meeting* protestante, nè il cattolico hanno espresso l' opinione del vero pubblico inglese.

REPUBBLICA ARGENTINA — I giornali di Buenos Ayres del 30 dicembre p. p. recano notizie dello scoppio dell' epidemia cholerica in quella città.

A questo proposito reca *La Repuablica:*

« Lo stato sanitario è del tutto allarmante si nella città che alla Bocca del Riachuelo, ove ieri (30) si ebbero dieci

o dodici casi nuovi di cholera. Il Municipio ordinò subito un cordone sanitario, che fu stabilito ieri stesso, per isolare quella popolazione.

« Nella città il flagello si sviluppò in modo precipitoso, essendo giunti ieri fino alle 4 pomeridiane fino a trenta i morti di cholera.

« La popolazione non s' occupa d' altro; gli affari tendono al ristagno; il movimento di Borsa se n'è risentito assai. »

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, dell' 11 Febbraio, nella sua parte officiale, conteneva :

R. decreto che istituisce presso l' Istituzione tecnico di Livorno una sezione industriale con lo scopo di apparecchiare abili meccanici in servizio delle industrie, con riguardo speciale alle industrie navali.

R. decreto che convoca le sezioni elettorali commerciali di Lagonegro, Matera, Melfi e Potenza, pel giorno di domenica 29 marzo affinchè procedano alla nomina di cinque membri della Camera di Commercio di Potenza.

Disposizioni nel personale dell' Accademia di S. Luca in Roma.

Disposizioni nel R. Esercito e nel personale speciale del *Bollettino industriale.*

(2.ª pubblicazione)

Banca di Ferrara

Il Consiglio d' Amministrazione nella sua seduta delli 31 Gennaio ha stabilito a termine dell' art. 48 dello Statuto Sociale la convocazione dell' Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti pel giorno 1.° Marzo p. v., ad un' ora pom. nella Sede dello Stabilimento stesso Via *Cortevecchia* N. 23 per deliberare sul seguente :

Ordine del Giorno

1.° Rapporto del Consiglio d' Amministrazione.
2.° Relazione dei Revisori.
3.° Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre, e della quota di dividendo proposta dal Consiglio d' Amministrazione per l' esercizio 1873.
4.° Elezione di 5 Membri del Consiglio d' Amministrazione uscenti di carica in conformità dell' art. 18 dello Statuto ed art. 138 del Codice di Commercio.
5.° Elezione dei 3 Revisori per l' anno 1874.

In conformità dell' art. 33 dello Statuto ogni azionista che 5 giorni prima di quello fissato per l' Assemblea Generale depositerà almeno 10 azioni nella Cassa della Società, avrà diritto d' intervenire qual membro di detta adunanza.

A mente dell' art. 32 dello stesso per la validità delle deliberazioni richiedesi l' intervento all' adunanza di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 20 e che rappresentino il quarto del capitale sociale.

Ferrara il 4 Febbraio 1874.

Il Presid. del Consiglio d'Amminist.
VARANO *march. don* RODOLFO
dei duchi di Camerino Senatore del Regno.

Il Direttore — Carlo Bonis.

Cronaca e fatti diversi

Centenario Ariostèo. — Nota dei sottoscrittori per le feste del 4° Centenario Ariostèo :

Bernardi conte Cesare l. 12 - Agujari Leopoldo l. 12 - Zavaglia Mariano l. 12 - Bevilacqua fratelli l. 12 - Rastelli avv. Eugenio l. 12 - Corsini Enrico l. 12 - Motta Pietro l. 12 - Crovetti Luigi l. 12 - Pettini Cimbro l. 12 - Giordani Alessandro l. 12 - Boccaccio Eugenio l. 12 - Mirandola Paolo l. 12 - Poggi Gaetano l. 12 - Casotti Luigi l. 12 - Bonetti Luigi l. 12 - Di Weldoni Ettore l. 12 - Iachelli Fabbio l. 12 - Testa avv. Ettore l. 12 - Zamorani Pacifico e fratelli l. 12 - Baldi dott. Alessandro l. 12 - Boldrini dott. Giovanni l. 24 - Gnoli Cleto l. 12 - Boldrini Manfredo l. 12 - Anselmi Alberto l. 12 - Cisterni Emilia contessa Agnelli l. 12 - Ferriani avv. Enrico l. 24 - Scutellari Tuda l. 12 - Lolli Francesco l. 12 - Ceccoli Sottero l. 12 - Pochi Giuseppe l. 12 - Cavicchi Vito l. 12 - Dosi Arturo l. 12 - Armellini Giovanni l. 12 - Zerbinati prof. Luigi l. 12 - Tisi Ercole l. 12 - Bartolucci Francesco l. 12 - Domenichini Arcangelo l. 12 - Pistelli Giovanni l. 12 - Cevidalli Pio l. 12 - Hirsch Carlo l. 12 - Mariotti Giuseppe l. 12 - Natalini cav. ing. Pompeo l. 24. (Totale l. 7066). *(Continua)*

Cucine economiche. — Continua il concorso alla Cucina Economica ove nei sottosegnati giorni furono distribuite le seguenti razioni :

9 Febbraio	. . . . . .	N. 3190
10 »	. . . . . .	» 2962
11 »	. . . . . .	» 3115
12 »	. . . . . .	» 2951
13 »	. . . . . .	» 2647

Ci è grato poi rendere di pubblica ragione che il N. U. sig. March. Cav. Massimiliano Strozzi ha regalato L. 100 a profitto della Istituzione.

Guai dei fumatori. — Sono unanimi i lagni che tuttodì udiamo contro gli zigari scellerati che ci vengono ammaniti dalla troppo famosa Regia. Specialmente sugli impossibili zigari Virginia che si fumano di questi giorni ci sarebbe da riempire un pajo di colonne. Ce ne stanno sul tavolo alcuni nei quali contro la pessima foglia di tabacco va unita una quantità di ingredienti che cospirano tutti alla pubblica salute; fili di lana, pezzi di tela e qual cosa di peggio che non importa accennare.

Se i signori della Regia adoperano di tali robe nella confezione degli zigari si capisce facilmente il perchè le Obbligazioni Tabacchi da L. 500 prezzo di emissione salirono in breve a L. 860 ! !

Carnevale. — Domani sera ha luogo, alla Società degli Amici, la festa di ballo che riesce ogni anno così gaia e brillante. Ci si dice che questa sera si balli pure alla Società dei Negozianti.

Teatro Municipale. — La stagione che volge al suo termine, sarà segnalata per la fenomenale indifferenza del pubblico, non certo meritata dallo zelo di tutti gli artisti. Iori sera regnava nel nostro massimo teatro una mesta solitudine di camposanto; eppure mai gli artisti hanno fatto del loro meglio per guadagnarsi la simpatia degli spettatori. La signora Ida Cristino parve voler contraccambiare generosamente con l' intelligenza, la grazia, e la pienezza dei mezzi, l' abbandono inqualificabile del pubblico. Anche degli altri artisti non si può che dir bene. Ci duole sinceramente di questo stato di cose per i signori professionisti che hanno assunta l' impresa, ed ancora per l' avvenire del nostro teatro.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

12 Febbraio

Nascite — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Braccioli Giuseppe di Ferrara, di anni 39, cameriere, celibe, con Folli Virginia di Ferrara, di anni 47, cameriera, nubile — Menegatti Aldo di Ferrara, di anni 25, cameriere, celibe, con Felloni Adelina di Ferrara, di anni 20 nubile.

Morti — Martini Giuseppe di Monestirolo, di anni 62, celibe (discrazia scorbutica) — Orsati Filomena di Ferrara di anni 26, domestica, nubile (pneumonite lenta).

Minori agli anni sette — N. 4.

Pubblicazioni

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Parigi* 12. — Una lettera di Rouher al giornale bonapartista di Clermont raccomanda di rispettare il settennio, perchè non pregiudica l' avvenire e la espressione definitiva della volontà nazionale; deplora soltanto che Mac Mahon non sia meglio protetto nella sua imparzialità contro meschini intrighi. Il settennio è una tregua, i partiti non devono convertirlo in paravento destinato a nascondere i disegni dei faziosi. L' appello al diritto, alla sovranità nazionale è necessario per riparare ai disastri cagionati dall' insurrezione del 4 settembre. Non vi sarà allora altra alternativa che la repubblica e l' impero.

Rouher raccomanda di non separare mai l' interesse dell' ordine, da quello della democrazia.

Berlino 12. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una lettera di Usedom in data 11 febbraio 1872, che smentisce categoricamente l'asserzione che la nota del 10 gennaio 1866 prima di essere consegnata a La Marmora sia stata presentata ed approvata a Berlino. Dice che l' intenzione di La Marmora di restare sul quadrilatero e di non marciare sopra Vienna si manifestò positivamente poco tempo prima che scoppiasse la guerra. La decisione di fare tale nota fu dunque presa negli ultimi momenti. Usedom telegrafò questa decisione a Berlino il 17 giugno al mattino, alla sera in grande fretta scrisse la nota, perchè La Marmora voleva recarsi presso l' esercito il 18 giugno alla mattina. La nota fu consegnata a La Marmora il giorno 17 alle ore 11 di sera. Era impossibile farla approvare a Berlino. Idee fondamentali soltanto rispondevano a ciò che Usedom aveva motivo di credere, che fosse volontà del suo governo, ma il testo e la forma della redazione erano esclusivamente opera sua.

Parigi 13. — Secondo le cifre ufficiali del ministero della guerra il numero degli ufficiali francesi uccisi nell'ultima guerra ascese a 2194. I tedeschi ne perdettero soltanto 1534.

Londra 13. — Finora furono eletti 326 conservatori e 278 liberali.

I conservatori guadagnarono 92 seggi, i liberali 32.

Lord Enfield non fu eletto a Muddlesex.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 13. — Camera dei Deputati.

Discussione del progetto per la circolazione cartacea.

Doda fa un emendamento all' art. 1.°

Minghetti si oppone agli emendamenti, mantenendo fermi i principii dell' articolo proposto.

Nisco svolge una sua aggiunta relativa ad includere nella concessione quegli altri istituti di credito legalmente costituiti, sotto l' osservanza delle leggi.

Alvisi chiede che siano anche ammesse al consorzio le Banche Popolari ed Agricole per la somma di 100 milioni.

La Porta fa un emendamento nello scopo d' impedire a qualsiasi privato o Società durante il corso forzoso, di avere facoltà, senza autorizzazione legislativa, di emettere biglietti.

Ferrara combatte l' articolo reputandolo lesivo della libertà del credito e delle Banche.

Mezzanotte, La Porta, e *Majorana* gli rispondono, specialmente per fatti personali.

Luzzatti combatte le teorie esposte da Ferrara.

Minghetti rinuncia, stante l' ora avanzata, a replicare al Ferrara, e si attiene alla dichiarazione fatta.

Il presidente rinvia a domani la votazione del 1° articolo.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	12	13
Rendita italiana. . .	67 50	67 50
Oro.	23 39 c.	23 39 c.
Londra (3 mesi) . .	29 32 »	29 32 »
Francia (a vista) . .	117 — »	116 92 »
Prestito nazionale. .	67 50 »	66 50
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	858 —	858 —
Azioni Banca Nazionale	2097 — fm	2097 —
Azioni Meridionali. .	428 —	428 —
Obbligazioni » . .	218 —	218 —
Buoni. » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana . . .	1620 —	1620 —
Credito mobiliare. .	849 — »	849 — fm
Italo Germaniche . .	280 — »	278 50 »
Banca Generale. . .	— —	— —

BORSE ESTERE

PARIGI	12	13
Nuovo Prestito. . .	93 —	93 —
Rendita francese 5 0/0	— —	— —
» » 3 0/0	58 82	58 82
» italiana 5 0/0	59 70	59 85
Ferrovie Lob. Venete	358 —	356 —
Banca di Francia . .	4065 —	4050 —
Obbligazioni . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	63 —	63 —
Obbligazioni . . .	165 25	165 25
» Ferr. V. E. 1863	176 50	177 —
» Meridionali . .	186 25	185 —
Cambio su l' Italia .	14 3/4	14 5/8
Obbligaz. Regia Tabac.	472 50	473 77
Azioni »	756 —	— —
Londra a vista . . .	25 26 5	25 27
Aggio dell'oro p. mille	— —	— —
Consolidati inglesi .	92 1/8	92 3/16

Vienna 12. — Rendita austriaca 74 55 — in carta 69 25 — Cambio su Londra 112 90 — Napoleoni 9 02

Berlino 12. — Rendita italiana 59 1/4 — Credito Mobiliare 140 —

Londra 12. — Consolidato inglese 92 5/8 — Rendita italiana 59 1/2

AVVISI

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Il Regio Prefetto della Provincia di Ferrara

Per gli effetti dell' Art. 54 della Legge 25 Giugno 1865 N.° 2359

RENDE NOTO

Che in seguito ai lavori d'ingrossamento di banca e sistemazione del Froldo Fossasamba a destra del Po, eseguiti dall' Accollatario Triossi Paolo a termini del Progetto Tecnico 1° Settembre 1873 e relativo contratto 1° Ottobre successivo, essendo occorso di occupare terreni in vicinanza ai lavori medesimi e di spettanza degli inframominati signori, vennero dall' Ufficio del Genio Civile Governativo della Provincia di Ferrara compilate sotto la data del 28 Agosto 1873 le relative perizie delle indennità, le quali furono già accettate dalle parti interessate ed approvate dal Ministero dei Lavori Pubblici con Dispaccio 28 Gennajo 1874, N. 25566-15952 per la complessiva somma di L. 1185. 97 divisa come appresso, e cioè:

1° Al signor Bergami Pietro per L. 1139 20
2° Al signor dottor Vincenzo Pareschi per . . . . . . » 46 77

Sommano L. 1185 97

Tanto si deduce a pubblica notizia affinchè coloro che avessero ragioni da esperire sull' ammontare dell' indennità predette, rappresentante, fondi espropriati, presentino a quest' ufficio di Prefettura i loro titoli di legittima opposizione al pagamento delle indennità suaccennate nel termine di giorni trenta decorribili dalla data della presente inserzione.

Scorso il detto termine, ed ove non siasi verificata alcuna apposizione le indennità succitate si riterranno come definitive, e ne sarà autorizzato direttamente il pagamento ai detti proprietari, o la distribuzione agli aventi diritti nei modi e colle forme stabilite dall' art. 55 della legge precitata.

Ferrara 8 Febbraio 1874.

Il Prefetto — SCELSI.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVI. N. 7.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 6 *al* 13 *Febbraio* 1874.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . Kil. 100	41	—	42	—
„ vecchio . . „	—	—	—	—
Formentone . . . . „	30	—	30	50
Orzo . . . . „	18	76	21	45
Avena. . . . . . . „	29	—	30	—
Fagioli bianchi nostrali „	33	—	36	—
„ colorati . „	35	—	36	—
Fava . . . . „	—	—	—	—
Favino. . . . . . . „	34	—	35	—
Riso cima . . . . „	60	—	65	—
„ Fioretto 1ª sorte. „	56	—	58	—
„ id. 2ª sorte. „	50	—	52	—
Pomi . . . . „	67	91	69	50
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	—	—	—	—
„ vecchio „ „ 698. 903.	65	—	70	—
Paglia . . „ „ 655. 76.	27	50	30	—
Canapa . . . . . Kil. 100.	99	97	102	87
„ Scarto Canapa „	72	41	73	89
Canepazzi . . . . . „	78	24	81	13
Olio di Oliva fino . . „	180	—	210	—
„ dell' Umbria . . „	150	—	155	—
„ delle Puglie . . „	140	—	145	—
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	52	83	61	63
„ „ vecchio „	—	—	14	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1. 778	13	—	14	—
„ dolce „ „ „	8	—	9	—
Pali dolci. . . . . il Cento	27	50	40	—
„ forti . . . . . „	27	50	32	50
Fascine forti . . . . „	19	—	20	—
„ dolci . . . . . „	15	—	16	—
„ forti ad uso Bolognese „	22	—	23	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	173	86	188	35
„ 2ª „ nostrani „	159	37	173	86
Vaccine nostrane . . „	144	88	159	37
„ di Romagna „	173	86	188	35
Vitelli casalini Venaziani „	127	49	139	09
„ di Cascina . „	115	91	130	40
Castrati . . . . . . „	130	40	144	88
Pecore. . . . . . . „	115	91	130	40
Agnelli. . . . . . . „	115	91	130	40
Majali nostrani al Mercato	—	—	120	25
„ di Romagna di S. Giorgio	124	61	130	40
Form. di Cascina nuovo „	152	88	239	82
„ „ vecchio „	268	79	297	77

Oro pezzo da Franchi 20 — 23 40 — Argento 117 —.

Il pubblico è perfettamente garantito
contro i surrogati venefici, i fabbricanti
dei quali sono obbligati a dichiarare non
doversi confondere i loro prodotti con
la REVALENTA ARABICA.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.